

# GUARDA CHE FEDE

Una **Brignone** inedita racconta le sue passioni lanciando un nuovo progetto di sensibilizzazione sull'inquinamento delle acque e l'assalto a Coppa del Mondo e Olimpiadi: «Voglio una medaglia»

## TRAIETTORIE LIQUIDE

5  
VITTORIE IN COPPA

1  
MEDAGLIA IRIDATA



Federica Brignone con i suoi angeli custodi sub in uno degli scatti realizzati alle Folle dal fotografo siciliano Giuseppe La Spada nell'ambito di "Traiettorie Liquide", il progetto della valdostana e di Giulia Mancini (in passato manager tra le altre di Deborah Compagnoni e Carolina Kostner) che vuole sensibilizzare l'opinione pubblica nei confronti dell'inquinamento marino

**S****ALESSIA SCURATI**


MILANO

ulla neve si mette un paio di sci e vince, tanto. Ma anche in mare si mette un paio di sci e si diverte, tanto. Federica Brignone ama l'acqua, evidentemente, tanto in formato liquido che in quello più solido e freddo. «Il mio papà è ligure, quindi metà famiglia ha il mare nel sangue. Inoltre quando io e mio fratello eravamo bambini passavamo tantissimo tempo in Sardegna a casa dei nonni. Per noi, l'estate era esclusivamente mare. Mio padre ama pescare, stare in acqua, mentre ricordo che la mamma faceva windsurf. Io da sei anni mi sono data al surf e diciamo che a parte qualche 'lavatrice' me la cavo sempre meglio».


Così, dopo l'incontro con il fotografo siciliano Giuseppe La Spada, Federica ha deciso di tramutare la sua passione per il mare e l'acqua in qualcosa di nuovo, anzi, mai visto per un atleta. È

nato il progetto Traiettorie Liquide che la campionessa ha presentato ieri a Milano. Con l'idea di sensibilizzare i giovani su un tema tanto grave come l'inquinamento delle acque. «Presto anche il Mediterraneo rischia di essere invaso dalle micro plastiche, che sono invisibili e vengono utilizzate nella cosmesi, nell'abbigliamento, in altri settori e finiscono in acqua dove vengono mangiate persino dal plancton - ha spiegato La Spada -. Il che significa che piano piano arriveremo a mangiare pesci contaminati. Con questo progetto vorremmo scardinare il linguaggio a volte un po' esclusivo degli scienziati per arrivare a un pubblico di giovani».

Le immagini che nascono dall'incontro tra il fotografo e la campionessa sono suggestive e di forte impatto. Anche perché Federica in acqua ci si è tuffata, eccome, ma con sci, scarponi e tutina di spandex come se dovesse presentarsi al cancelletto di partenza di un gigante. «In acqua gli sci non potevo controllarli, diventano pesantissimi. Infatti la



**IN COREA NON CI  
SARANNO PROBLEMI  
DI SICUREZZA.  
L'ESCLUSIONE DELLA  
RUSSIA? IL DOPING  
È BARARE»**



parte più difficile è stato capire all'inizio quanto mi portavano a fondo, come potevamo fare per tornare in superficie e come fare a sganciarli. In massimo sette secondi ero già a due metri di profondità. Invece appena mi mettevano in casco servivano due persone per spingermi giù, perché galleggiavo benissimo».

Dopo lo shooting, il prossimo passo del progetto prevede la presentazione di una mascotte, al momento ancora in fase di studio, che sarà disegnata da bambini e finirà sul casco da gara della Brignone, per seguirla sulle piste della Coppa del Mondo e magari portarle bene per i Giochi di PyeongChang. Intanto, però, il primo obiettivo è far bene nel weekend a St.Moritz. «Sono andata a sciare in Val di Fassa, per fare qualche allenamento con gli sci lunghi da superG. Dopo quello che è successo a Poisson a Nakiska è diventato complicato allenarsi nelle discipline veloci».

Più che altro, Federica soffre a non potersi allenare come vorrebbe, lei abituata ad ammazzarsi di lavoro, è ora costretta

a gestirsi per far sì che non si riacutizzi il dolore che l'ha costretta a interrompere l'allenamento estivo e saltare il primo gigante a Soelden. La buona prova fornita a Killington, se non altro, le ha ridato fiducia verso le Olimpiadi. «Una medaglia significherebbe tantissimo. Anche perché nello sci di certezze non ce ne sono, può succedere di tutto. Io vorrei allenarmi al meglio, ottenere buoni risultati in Coppa del Mondo per avere un posto e poi quando sarò là, giocarmi tutte le mie chance. Io non credo ci saranno problemi di sicurezza in Corea, però sarebbe strano se il pubblico non venisse a vederci per la paura di quello che potrebbe accadere. L'esclusione della Russia? Il doping è rubare, chi non è pulito dovrebbe stare a casa per sempre, mentre dal punto di vista dell'atleta penso che coloro che sono puliti meritino sempre di andare alle Olimpiadi». Comunque vada, Federica continuerà nella sua battaglia per le acque pulite. E speriamo che lo shooting della prossima stagione lo faccia con una medaglia olimpica al collo.